

***Ambito Territoriale di Caccia "BARI"***

***Via Divisione Acqui, s.n.c.***

***70126 BARI***

***Tel/fax 080/374.40.41***

*Al* -Dirigente Servizio Ecologia VIA e VINCA

*Ing. Antonello Antonicelli*

*Alla c.a. Dott. Agr. Roberta Serini*

*servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it*

E, p.c.

-Ente di Gestione del PN dell'Alta Murgia

*serviziotecnico@pec.parcoaltamurgia.it*

-Città Metropolitana di Bari

Servizio Caccia

*agricolturacaccia.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it*

-Servizio Assetto del Territorio

Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

*servizioassettoterritorio@pec.ruparpuglia.it*

***L O R O   S E D I***

*Prot. 386/2015*

Oggetto: Progetto di ripopolamento con soggetti di lepre (*L. europaeus*) nel territorio delle Province di Bari e BT. Valutazione di Incidenza. ID\_5126.  
Parere prot. 1502 del 14/04/2015 dell'Ente Parco Alta Murgia. Controdeduzioni.

In riferimento alla nota emarginata in epigrafe si conferma la possibilità da parte di questo ATC di ottemperare solo ad alcune delle prescrizioni indicate, precisando quanto segue:

1. il periodo indicato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia per il rilascio delle lepri - *comunque non oltre il mese di marzo*- è riferibile a capi adulti di lepre pronti per la riproduzione, nel caso di capi di sub-adulti il periodo migliore per la loro immissione è maggio/luglio anche in funzione delle reali disponibilità delle aziende produttrici, infatti lo stesso Parco Nazionale chiede che *-Vengano rilasciati capi sub-adulti, ritenendo idonee al preadattamento lepri di almeno 120 giorni di vita, ..-*; tale condizione non è compatibile con la biologia della lepre le cui nascite, se pur anticipate, iniziano alla fine di gennaio e pertanto entro marzo, termine indicato dal Parco per il rilascio, non sono disponibili sul mercato capi di almeno 120 giorni di età. Non può sottacersi comunque che non è specifica competenza del Parco Nazionale dare indicazioni temporali per la liberazione delle lepri ritenendo i ripopolamenti frutto di una programmazione dell'ATC e quindi una prerogativa esclusiva dello stesso;

2. questo ATC non potrà garantire che i capi acquistati con gara pubblica debbano provenire esclusivamente da *-allevamenti non troppo distanti dal luogo scelto per il ripopolamento-* essendo presenti nell'Albo dei fornitori di selvaggina, già trasmessoVi, anche aziende nazionali;
3. il Piano di Gestione della lepre, documento tecnico di riferimento per le attività gestionali della specie, ha ricevuto il parere favorevole dell'ISPRA (all.1) senza ulteriori limitazioni temporali, nel periodo di chiusura dell'attività venatoria, per le attività di ripopolamento.

Ciò premesso si invita codesto Servizio regionale a considerare le effettive esigenze di programmazione di questo ATC, soprattutto in considerazione del fatto che il parere di Valutazione d'Incidenza risulterà vincolante non solo per l'annata in corso.

In attesa di riscontro si porgono distinti saluti.

Bari 27/04/15

*Il Commissario ad acta*

*Dr. Giuseppe Bellomo*





**ISPRA**  
Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**ATC**  
PROVINCIA DI BARI  
ARRIVO

Prot. 64 del 10/04/2015

Prot. n. 15885 **10 APR. 2015** T-A38

*Colonia*

All'Ambito Territoriale di Caccia "Bari"  
VIA DIVISIONE ACQUI S.N.  
70126 BARI BA  
FAX: 080/3744041

Oggetto: Piano pluriennale di gestione di Lepre europea (*Lepus europaeus*) e Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) – Starna (*Perdix perdix*) – Fagiano (*Phasianus colchicus*).

Responsabile dell'istruttoria: Dott. Francesco Riga (Tel. 06/5007 2644; e-mail: francesco.riga@isprambiente.it).

In riferimento alla lettera prot. n. 48 del 23/02/2015 di codesto Ambito territoriale di caccia, relativa all'argomento indicato in oggetto, questo Istituto, avendo esaminato la documentazione allegata, comunica quanto segue.

I piani di gestione per le specie in oggetto sono basati su modelli di idoneità per le specie, propongono l'aggiornamento degli istituti di protezione della fauna selvatica (Zone Ripopolamento e Cattura), prevedono la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale per le diverse specie e includono indicazioni sulla regolamentazione del prelievo venatorio.

Si ritiene che i piani risultino in generale correttamente impostati. Tuttavia, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti aspetti.

#### Lepre europea (*Lepus europaeus*) e Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)

L'accertamento della presenza della Lepre italiana costituisce un'azione prioritaria per una corretta gestione faunistica e per la conservazione di questa importante specie endemica. Oltre alle indagini effettuate con il metodo dello *spot-light* ed all'analisi dei carnieri di caccia, risulterebbe opportuno utilizzare anche metodi non influenzati dalle caratteristiche ambientali e dalla presenza del prelievo venatorio della Lepre europea, quali l'analisi genetica non invasiva degli escrementi di lepre e l'uso delle fototrappole (munite di flash ed in grado di effettuare foto a colori anche di notte). In questo modo sarà possibile ottenere informazioni utili su tutto il territorio di competenza di codesto Ambito territoriale, indipendentemente dal vincolo di protezione e dalle caratteristiche orografiche ed ambientali dell'area (ad esempio la presenza di strade o sentieri percorribili con automezzi).

Qualora fosse accertata la presenza della Lepre italiana nel territorio, dovranno essere attuate misure adeguate per la sua conservazione quali l'istituzione di aree protette o il divieto di caccia alla Lepre europea. Inoltre, considerando che i ripopolamenti con Lepre europea costituiscono una delle maggiori minacce per la Lepre italiana, si ritiene che essi dovrebbero essere vietati, oltre che in tutte le aree di presenza di *L. corsicanus*, anche nel territorio con caratteristiche ambientali idonee per la specie (identificabili con il modello di vocazionalità specifico).

Per quanto riguarda i programmi di reintroduzione della Lepre italiana, si ritiene che essi debbano essere realizzati soltanto in ambiti con vincoli di protezione e sulla base di specifici studi di fattibilità che prendano in considerazione: l'origine dei fondatori, la presenza di fattori limitanti; l'idoneità dell'area di rilascio, i metodi di rilascio e monitoraggio, ecc. Per una più completa disamina degli aspetti da considerare negli studi di fattibilità si suggerisce di fare riferimento alle "Linee guida per le immissioni delle specie faunistiche" (AA.VV., 2007 - QCN n.27, Min. Ambiente - INFS) e alle "Guidelines for Reintroductions and Other Conservation Translocations" (IUCN, 2012. Gland, Switzerland).



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

La gestione della Lepre europea dovrebbe essere realizzata istituendo specifici distretti (all'interno dei quali effettuare stime della popolazione e prevedere piani di abbattimento), limitando il ricorso ai ripopolamenti e prediligendo la produzione della fauna selvatica in modo naturale all'interno delle Zone di ripopolamento e cattura o in istituti finalizzati a questo scopo. Inoltre, si ritiene opportuno estendere l'indicazione di utilizzare soggetti di cattura o allevamento nazionali per i ripopolamenti a tutto il territorio di competenza e non soltanto ai siti Natura 2000.

Infine, come ulteriore misura di salvaguardia del successo riproduttivo delle popolazioni di lepre, si invita codesto Ambito territoriale a prevedere l'avvio del prelievo venatorio per la Lepre europea a partire dalla prima settimana di ottobre.

#### **Starna (*Perdix perdix*)**

Il piano di gestione della Starna riporta un quadro corretto dei problemi di gestione della specie ed i problemi relativi alla sua gestione e conservazione, anche in riferimento alla sottospecie italiana (*P. p. italica*); condivisibile è anche l'intenzione di prevedere una programma di reintroduzione della specie. Si evidenzia, tuttavia, che esso dovrà essere attuato sulla base di uno specifico studio di fattibilità, tenendo conto delle indicazioni sopra riportate per la Lepre italiana.

A questo proposito, si ricorda che numerose esperienze progresse hanno dimostrato che i programmi di reintroduzione della specie presentano molte difficoltà e raramente hanno come risultato la ricostituzione di popolazioni stabili sul territorio (come dimostra la distribuzione attuale della Starna in Italia), a causa di molteplici fattori quali: la non idoneità del territorio, la presenza di predatori, il bracconaggio e l'attività venatoria non correttamente regolamentata. Di conseguenza, si evidenzia la necessità di programmare gli interventi in distretti di almeno 10.000 ha, con all'interno istituti di protezione (ZRC o altre tipologie) di dimensioni adeguate (di circa 1.000 ha e superiori comunque a 500 ha) e distanti tra loro non più di 1,5 - 2 Km. Altro requisito irrinunciabile è un periodo di sospensione temporanea (per almeno 5 anni) dell'attività venatoria sulla specie, al termine del quale, se i risultati dell'intervento lo permetteranno, programmare un prelievo sostenibile basato su piani di abbattimento calcolati tenendo conto della consistenza primaverile della specie e del successo riproduttivo.

#### **Fagiano (*Phasianus colchicus*)**

L'approccio individuato nelle linee guida per la gestione del Fagiano risulta in generale accettabile. Tuttavia, si ritiene opportuno ricordare che la specie è considerata parautoctona in Italia (in quanto introdotta dall'Uomo in Italia e naturalizzata prima del 1500 DC) e, sebbene il Decreto Ministeriale del 19 gennaio 2015 indichi che la gestione di tali specie non deve essere necessariamente finalizzata all'eradicazione o al controllo delle popolazioni, essa non è originaria della penisola italiana e di conseguenza la sua immissione nelle aree della rete Natura 2000 dovrebbe in generale essere evitata. Programmi di immissione della specie dovrebbero, quindi, essere attuati solo sul territorio idoneo alla specie (in base alla carta di vocazione specifica) di competenza dell'ATC e ad una distanza adeguata dai confini di SIC, ZPS ed altri siti di importanza comunitaria.

Inoltre, si esprimono forti perplessità sull'allevamento semi-naturale con uova incubate da galline domestiche, in quanto questa tecnica di allevamento rischia di compromettere le capacità di sopravvivenza degli individui che saranno immessi in natura. Poiché le strategie antipredatorie e, più in generale, le cure parentali non sono ereditarie, la loro trasmissione alla prole dipende esclusivamente dalla possibilità per i genitori di interagire con i pulcini. Prove sperimentali condotte a questo riguardo hanno evidenziato un *pattern* comportamentale da parte di starne e pernici rosse allevate senza genitori o con genitori di sostituzione (chicche domestiche) non in sintonia con quello tipico dei conspecifici. Di conseguenza, si suggerisce di evitare questa tecnica di allevamento.

Infine, si evidenzia che nei tre piani si propone il coinvolgimento del Parco Nazionale dell'Alta Murgia nei programmi di gestione e conservazione delle tre specie; pur condividendo questa impostazione, lo scrivente Istituto ritiene che la collaborazione tra ATC e Parco Nazionale dovrebbe essere realizzata sulla base di programmi formalmente condivisi tra i due enti ed identificando comuni priorità di conservazione. In

**ISPRA**Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

quest'ottica la realizzazione di interventi a favore delle specie autoctone (Lepre italiana e Starna) dovrebbe avere carattere prioritario rispetto a progetti su Lepre europea e Fagiano.

In considerazione di quanto sopra esposto, si esprime parere favorevole ai piani di gestione in oggetto purché vengano prese in considerazione le indicazioni fornite.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Genovesi)

FR/lr

Rif. Int. 9863/2015